

UN NIDO PER LA SOCIETÀ

Cosa sono davvero gli asili nido? Qual è la loro storia? Attraverso la piattaforma ASOC 2018/19, spronati da un progetto per “A scuola di Opencoesione”, siamo riusciti a scavare indietro nel tempo per ricordare la loro storia e indagare sugli effetti che hanno avuto all’interno della società. In questo articolo scoprirete le loro origini nel lontano XIX secolo, le ripercussioni che hanno avuto riguardo all’autonomia delle donne e la loro attuale diffusione nel nostro territorio.

Come appena detto, cominciamo con qualche pillola storica su queste istituzioni e come si sono evolute nel corso dei decenni. Le scuole dell’infanzia vanno a gettare le proprie radici nel lontano XIX secolo, quando, per mano del socialista inglese Robert Owen, vide la luce la prima “scuola di giochi ed attività”, poi ribattezzata in “Kindergarten”. Il primo nido in Italia venne edificato nel 1850 a Torino ad uno scopo prevalentemente assistenziale. Infatti le madri, in questo modo, poterono dedicarsi più liberamente al lavoro, ma di questo parleremo dopo. Un passo importante si ebbe nel 1971 con la legge 1044/71 che definisce il nido come un servizio di interesse sociale pubblico, ma nonostante ciò, negli anni ’70 il nido era ancora solamente un’assistenza alle madri e non vi era quella concezione pedagogica dell’istituzione. Si sarebbe dovuto attendere il decennio successivo per vedere un cambiamento. Infatti, negli anni ’80 il servizio viene finalmente visto come educativo-assistenziale. Su questa spinta occorsero dei programmi destinati anche a sviluppare le cognizioni dei bambini, così, con il variare dei metodi, gli assistenti dovettero prendere dei corsi di formazione e divennero assistenti. Il cambiamento del metodo consisteva nell’abbandonare la suddivisione per età per abbracciare la formazione di un grande gruppo.

Negli anni ’90, la finalità del Servizio muta ancora: l’equipe dei nidi partecipa a numerosi corsi di formazione, che abbracciano più ambiti, che determinano un nuovo modo di lavorare e di pensare il servizio: al centro del processo educativo c’è il bambino, c’è una maggiore attenzione all’unicità, oltre che alla socialità, del bambino.

Analizzando i dati relativi alla diffusione nel corso del tempo delle scuole dell’infanzia nel nostro territorio siciliano, possiamo mettere in evidenza il lieve calo di strutture pubbliche. Nel 2010 si registra la presenza di 1864 strutture pubbliche e di 642 strutture private, mentre nel 2014, si registrano per quanto riguarda il settore pubblico statale 1763 strutture, nel settore privato sono presenti 655 scuole. Potremmo notare da questi dati che vi è un decremento delle scuole statali e un incremento delle scuole private.

Confrontando i dati relativi al numero delle scuole dell’infanzia presenti nel territorio di Marsala con quelli dell’intera Provincia di Trapani, emerge che le scuole sovvenzionate dallo Stato nel territorio lilibetano sono 34, mentre quelle private sono 11. Allargando lo sguardo d’analisi in tutta la Provincia di Trapani, abbiamo notato che le scuole pubbliche sono 217, mentre quelle private sono 71.

Come abbiamo già ripetuto varie volte, gli asili nido hanno avuto notevoli ripercussioni nella vita di tutti i giorni, specie nella vita delle madri, che da quel momento non erano perennemente legate in casa per badare ai bambini. Così tiriamo in ballo il termine “*welfare al femminile*”. Welfare deriva dall’inglese e significa “benessere” e il suo compito è quello di conciliare vita lavorativa e vita privata della popolazione, fornendo dei benefici. Con questo termine troviamo quindi la storia delle cruenti battaglie affrontate dalle donne per ottenere la loro indipendenza, e gli asili nido sono stati un’ottima soluzione per garantire loro qualche ora per svolgere qualsiasi attività, lavorativa o di svago. Allo stesso modo, la donna deve essere ausiliata dall’azienda tramite orari più flessibili, sostegno per lo studio dei figli, il congedo in caso di gravidanza ed un eventuale rimborso in caso di baby sitting. È stato dimostrato che la presenza delle donne in ambiti lavorativi ha incrementato le prestazioni, quindi è compito delle aziende e degli imprenditori dare loro il supporto necessario per creare in equilibrio perfetto tra lavoro e vita privata.

Analizzando i dati relativi all’occupazione femminile nel nostro territorio siciliano, partendo dall’anno 2010 fino al 2014, possiamo notare che vi è un leggero calo: nel 2010 le donne lavoratrici

sono 725.300, mentre 4 anni dopo saranno 685.600. Deduciamo pertanto che la disoccupazione femminile è aumentata negli anni, proprio per questo tale Amministrazione Comunale si è attivata per la costruzione di tale asilo nido sito in C/da Sant'Anna, non solo per garantire un servizio ai bambini, ma anche per supportare e promuovere il welfare al femminile.

E vissero tutti felici e assistiti.